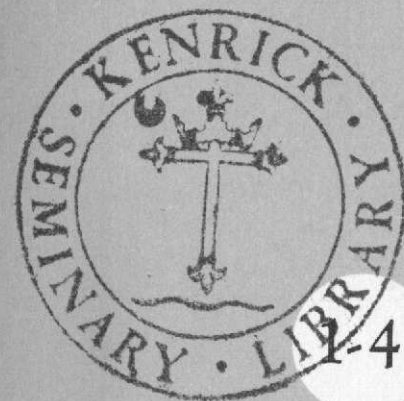


CONSILIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM
DE SACRA LITURGIA

NOTITIAE



IANUARIO-APRILI 1965

CITTÀ DEL VATICANO - PALAZZO SANTA MARTA

88. Estne probanda praxis distribuendi Communionem ante Missam?

Resp.: Communio est et apparere debet uti culmen participationis ad Missam. Ideo convenit ut Communio fiat intra Missam, ut erui potest ex *Ordine Missae*, n. 53, et *Ritu servando*, n. 81.

Si aliquando necessitas adest distribuendi Communionem ante Missam, opportunius fiat cum alba et stola, quam vestibibus sacerdotalibus pro Missa requisitis.

89. Quomodo se gerere debet congregatio fidelium relate ad positionem corporis, scilicet quanam est ratio standi, genuflectendi, sedendi, etc.

Resp.: Serventur dispositiones forte a competenti auctoritate datae; secus, quoad fieri potest, normae caeremoniales pro choro praescriptae (*Cod. Rubr.*, 520-521).

90. Utrum conopeo tegendum sit tabernaculum in quo reconditur Sanctissimum Sacramentum, quoties idem tabernaculum inveniatur subter baldachinum altaris, velis coloris albi vel coloris convenientis Officio instructum.

Resp.: Negative (SRC, 3 iulii 1965; Prot. n. 33/65).

INCEPTA PRO UNICA INTERPRETATIONE TEXTUUM LITURGICORUM

Romae, die 20 septembris 1965, Episcopi ex decem Regionibus lingua anglica utentibus, in Pontificio Collegio Anglorum adunati, nominaverunt Exc.mum DD. Gordonium Gray, Archiepiscopum S. Andreae et Edimburgensem, Praesidem Comitatus episcopalis internationalis pro unica versione anglica textuum liturgicorum in futura instauratione.

Membra huius Coetus nominati sunt insuper: Exc.mus Guilford Clyde Young, Archiepiscopus Hobartensis (Australia), primus Vicepraeses; Exc.mus Georgius Dwyer, Episcopus Leodiensis (Anglia), secundus Vicepraeses; Rev. Fridericus McManus (U.S.A.), Secretarius-thesaurarius.

Ab iisdem Episcopis iam constitutus est Comitatus ex peritis sive presbyteris sive laicis, pro consilio et studio, qui Romae adunabitur occasione proximi « Congressus de popularibus interpretationibus textuum liturgicorum » (9-13 novembris), a « Consilio » promoti.

IL CULTO DELLE RELIQUIE E LORO USO NELLA CONSACRAZIONE DEGLI ALTARI

La venerazione verso i confessori della Fede si esplicava nell'antichità, non soltanto per mezzo della celebrazione liturgica, ma anche con gli onori tributati ai loro resti mortali; anzi si può dire che il culto abbia avuto proprio come centro e punto di partenza il sepolcro in cui quei resti erano custoditi. I cristiani di Smirne così scrivevano a proposito delle reliquie di s. Policarpo:

« Così noi alla fine raccogliemmo le sue ossa, più preziose delle gemme insigni e più eccelse che l'oro, e le collocammo in luogo conveniente; quivi, quando ci sarà dato radunarci in esultanza e giocondità, il Signore ci concederà di celebrare il suo martirio, come suo giorno natalizio a commemorazione di quelli che hanno riportato già la corona e a incoraggiamento e preparazione di quelli che si dispongono alla lotta ».¹

Ma se le reliquie di un martire erano considerate come il più grande tesoro di una comunità che le custodiva gelosamente, spesso anche i singoli fedeli facevano a gara per venire in possesso di parti di esse. Se i cristiani di Smirne volevano avere i resti mortali di Policarpo lo era perché « molti desideravano... avere la compagnia delle Sue sante spoglie mortali ».² E se non potevano avere parti del corpo si contentavano di qualche oggetto che fosse intriso almeno col sangue del martire. Per questo motivo i cristiani di Cartagine « lintamina vero et manualia... ante eum mittebantur » poco prima dell'esecuzione di S. Cipriano, il cui corpo « per noctem sublatum cum cereis et scolacibus

¹ *Martyrium Polycarpi*, ed. D. R. KNOPF - G. KRÜGER, *Ausgewählte Märtyrerakten*, 3 ed. Tubinga 1929, p. 6; vers. ital. di S. COLOMBO *Atti dei Martiri*, Torino 1928, p. 56. Mi è grato offrire i sensi della mia più sentita riconoscenza al P. Agostino Amore, O.F.M., per l'aiuto prestatomi durante la preparazione di questo studio.

² Vers. cit., p. 55.